

GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

V2 DAY, NUOVA-VECCHIA PRETESA DI «USARE» IL 25 APRILE

Festa della Liberazione
ma non dalla responsabilità

GIORGIO FERRARI



Con il passare degli anni il 25 aprile - festa della Liberazione con la "L" maiuscola - ha gradualmente trascolorato il suo significato storico offrendo più di una sponda a chi della liberazione dal nazifascismo intendeva farne l'allegoria di qualcos'altro. La data-simbolo che segnava nel 1945 la fine del lungo inverno delle libertà e la rinascita della democrazia è diventata oramai una specie di coperta tirata ora di qua ora di là, a volte a beneficio di un'aggressiva e chissosa protesta di piazza (persino senza alcun riferimento ai fatti storici), altre volte come pretesto per rivendicare libertà da qualcuno o da qualcosa. Come quella - è il caso di Torino e del V2 Day grillesco che vi si annuncia per oggi - che promette di lanciare una campagna per la liberazione dell'Italia dal giornalismo asservito e codino, da una casta di "pennivendoli" (il termine a dire il vero venne coniato durante il fascismo) scandalosamente pronti al potere e pronti a vellicarlo con le armi bieche della lusinga e della piaggeria. Tutte "doti", a onor del vero, di cui il giornalismo italiano non è privo, come non mancano certi episodi di vergognosa sudditanza da parte dei giornali nei confronti dei poteri forti, del politicamente corretto e - spesse volte - anche della politica *tout court*. «I giornalisti - scrive sul suo blog il comico genovese promotore dell'iniziativa - sono una casta privilegiata, i privilegi che hanno discendono dal potere politico per cui invece di esercitare una funzione di informazione, controllo e denuncia ne sono voce e cassa di risonanza».

Prendiamo atto. Per lo meno dell'attenzione che Grillo manifesta per le date-simbolo: il suo primo V-Day (l'oggetto all'epoca erano i politici) si tenne l'8 settembre dello scorso anno. Ma prendiamo atto anche di quel sottile (sottile?) filo di intolleranza che innerva l'intero campo semantico del plurifrequentato sito in questione. Che è esso stesso la miglior dimostrazione di come un giornalismo senza qualità, ovvero senza senso di responsabilità sia l'arma peggiore nelle mani dei peggiori. Nel leggere fra le tante mail inviate dai volenterosi sostenitori del comico si rileva con stupore e imbarazzo come a volte il loro gergo forcaiolo e barricadero assomigli alla caricatura dei vecchi comunicati delle Br o a certi siti radicali vicini al-Qaeda. Un esempio? «Il giornalista nasce fascista/ogni mattina ritira la lista/con i comandi dei suoi padroni». Un altro? «Caro giornalista leccapiedi, la rivoluzione è partita, e se serviranno le armi le useremo». Venticinque aprile di liberazione, dunque, con la "L" minuscola, dalla stampa serva e ingannatrice. O per dirla parafrasando un famoso film western, "gli unici giornalisti buoni sono quelli morti". Così evidentemente vorrebbero le *tricotseuses* del V2-Day. Ma siamo proprio sicuri che una società della comunicazione totalmente deresponsabilizzata, dove qualunque informazione fluisce senza regole e senza controllo in ogni angolo del mondo e dove i giornalisti sono stati messi al bando sia davvero il paradiso della libertà di informazione? O non piuttosto il mostro proteiforme che domina su una babele di linguaggi dove distinguere il vero dal verosimile e il verosimile dal falso diventerà a quel punto impossibile?

L'IMMAGINE

Hubble compie diciotto anni



Scontro tra galassie fotografato dal telescopio spaziale in orbita da 18 anni (Reuters)

LA VIGNETTA

NOTIZIE IN BREVE

...BENE L'AUTO,
MALE L'AEREO...

A PROPOSITO DELLA SENTENZA A SEZIONI UNITE DELLA CASSAZIONE

Quel saggio e ben informato «no»
alla cannabis domestica

CLAUDIO RISÉ



Coltivare cannabis in casa propria rimane un illecito penale: l'ha stabilito la Cassazione convocata a sezioni unite dal suo presidente Vincenzo Carbone. La pressione per liberalizzare, sul piano della giurisprudenza, la coltivazione domestica era stata molto forte. Ora forse arriveranno, per il presidente e tutta la Corte, accuse di arretratezza. Si tratta, in realtà, di una sentenza molto aggiornata, che forse tiene anche conto dei recenti richiami dell'Organizzazione mondiale della Sanità, e dell'Osservatorio europeo sulla droga, e quei Paesi, come l'Italia, in cui il consumo di droghe, e di cannabis, invece di diminuire, ha continuato ad aumentare, con elevati danni personali e sociali. Ogni giorno, del resto, si intensificano nel mondo dichiarazioni di categorie, o istituzioni, prima "liberali", che chiedono ai poteri pubblici più consapevolezza nei confronti della crescente pericolosità della cannabis, la sostanza illecita più diffusa nel mondo, la più legata ad atti di violenza, e pista di lancio per tutte le altre droghe. Gli ultimi sono stati gli infermieri inglesi, che hanno chiesto con urgenza di togliere la cannabis dalle droghe di tipo C, le meno pericolose, perché la situazione nei reparti ospedalieri dove essi lavorano prova ogni giorno il contrario. La stessa richiesta era stata sollevata un anno fa dal quotidiano *Independent*, che chiese scusa ai propri lettori per essersi battuto in passato per la

derubricazione della cannabis in quanto innocua: i dati di cronaca lo avevano smentito. Qualche settimana fa poi, il Governo americano ha diffuso il documento «What Works» (cos'è che funziona nella lotta alla droga), spiegando come aveva ridotto, dal 2001, del 24% l'uso di tutte le droghe illecite, del 25% quello di marijuana, del 54% quello di ecstasy, del 60% quello di Lsd, del 15% quello di alcol. Il primo strumento è stato un forte e inequivocabile supporto legislativo, seguito da una capillare campagna di informazione sui danni della droga, e controlli *random* sul suo uso tra i giovani, nella scuola e sul lavoro. Particolarmente alta, in tutto il mondo, è diventata proprio l'attenzione alla coltivazione personale di cannabis. È anche in questo modo infatti, utilizzando fitofarmaci, fertilizzanti, e privilegiando le piante femmine, senza semi, che si ottengono concentrazioni di Thc (tetraidrocannabinolo, il principio attivo della cannabis) pari al 35%: spinelli-bomba che distruggono il cervello, e anche il corpo. Per ottenerli, *indoor*, tra le mura domestiche, si possono utilizzare anche speciali lampade, assieme a sistemi di controllo dell'idratazione e dei ritmi di fioritura. I semi si comprano facilmente nei mercati specializzati (notissimo quello di Bologna), finora in Italia pubblicizzati con affissioni stradali, e privi di qualsiasi controllo, o su Internet. E anche così, tra le mura domestiche, che nasce oggi la nuova cannabis, il *new skunk*, e anche peggio. La saggia decisione della Suprema Corte può ostacolare questa tendenza.

Oggi si ottengono concentrazioni di principio attivo pari al 35%: bombe che distruggono cervello e corpo

LA RAPPRESENTANZA E IL RUOLO POSSIBILE DEI CREDENTI IN POLITICA

Da cattolici nei partiti
(se la sfida è rammagliare)

DAVIDE RONDONI



E ora alcuni si chiedono: ma dove sono finiti? I cattolici, secondo alcuni analisti politici del "Manifesto" e del "Foglio", sono a rischio di estinzione dalla scena politica. Nel nuovo Parlamento essi non avrebbero, o quasi, un "loro" partito. Secondo costoro sarebbe fallito il tentativo voluto - udite, udite - dai vescovi (e da questo giornale) di una rinascita della Dc sotto le ali di questa p quella formazione, e sarebbe di poco conto, in definitiva, anche la presenza di cattolici nei partiti vincitori, che pure, compreso la Lega, hanno attirato molti voti di cattolici. E nel partito maggiore dell'opposizione, il Pd,

Non sono un analista politico, né un teologo, ma un poeta e l'attenzione ai fatti della lingua a volte fa scoprire meglio i fatti della realtà. È vero alcune cose che forse ai politologi, magari eccessivamente attenti a leggere in chiave politico-partitica tutto (compreso questo giornale), sfuggono. Potrei dire infatti che tutta la questione è in un "trattino". E il fatto è che tanti cattolici sono stati eletti in Parlamento. Non solo in quanto battezzati, come ha celiato, e non senza acume, Andreotti. Sono tanti cattolici, come è stato scritto scherzosamente. Ma la faccenda è seria. Il trattino, infatti, non è più dopo l'appartenenza a un partito. Ma è dopo l'essere cattolici e prima dell'appartenenza a un partito. Ci sono catto-

taluni elementi avrebbero dato spunto ad allegrie di elettori cattolici. Don Gianni Baget Bozzo vede in questo anche qualche riflesso di natura teologica.

leghisti, catto-pdl, catto-pd, catto-udc... Senza scomodare gli antichi filosofi che in questo ordine mettevano la "sostanza" e l'"accidente", c'è da dire che nel volgere dell'attuale politica in grandi schieramenti elettorali, si troveranno ad agire al loro interno, e trasversalmente ad essi, gruppi di pressione (chiamiamoli pure lobby) in nome di interessi o ideali. Ed è a questo punto che si vedranno i pesi reali, oltre che nelle magliette con cui ci si schiera in Parlamento. Molte persone sono impegnate in politica spinte da ideali nutriti di cristianesimo e anche da esperienze di fede sincera. Il Parlamento non è il paradiso, non ci si entra per meriti di fede e opere derivanti da essa. Ma ci si entra per capacità di rappresentare politicamente l'interesse e i bisogni di pezzi d'Italia. Se i cattolici saranno ancora un pezzo importante e vivo della vicenda italiana - nella società, nella cultura, nel lavoro - il Parlamento non potrà non rappresentarli. È segno di maturità, di coraggio e anche di senso del futuro, non pensare che sia la presenza nelle stanze della politica a dare il segno e la misura della nostra presenza nella vita. Per troppo tempo c'è stata una retorica scaltre ed enfatica intorno alla presenza dei cattolici in politica e al potere, proprio negli anni di maggiore secolarizzazione

del Paese reale. Mi ricordo un prete che diceva di augurarsi un non-cattolico al governo, ma amante della vera libertà in cui potessero respirare le tante opere sociali ed educative dei cristiani, piuttosto che tanti cattolici che pretendevano di avvicinare il paradiso da Palazzo Chigi. Rilevare che non c'è quasi più un cartello con scritto partito cristiano su qualche porta romana, non significa che siano scomparsi i cattolici. È pur vero che la politica si agisce spesso grazie alla forma partito o attraverso le sue sottomarine correnti o crisi, e dunque "nei" partiti i cattolici dovranno darsi da fare per contare. Ma oggi più che il frazionamento sterile in partiti, sarà importante la forza unitiva che ha sempre distinto la presenza dei cattolici nella società italiana. Quella energia che espressa da tante opere o esempi di testimonianza e di santità ha radunato persone di ogni specie, con o senza fede, o con una fede così così. Questa è la sfida: mentre tutto tende a frazionarsi e a corrompersi per cupidigia o per incuria, i cattolici anche nelle sedi della politica, avranno il compito quasi monacale di rammagliare, di amare i particolari, di essere radicali sull'essenziale e creativi e curiosi su tutto.



tagliarcorto

di Dino Basili

La profezia di Tommaseo:
liberarsi dai liberatori

25 aprile. Gli anniversari riaccendono grandi questioni. Anche una pagina manzoniana. "Ma cos'è mai la storia, diceva spesso don Ferrante, senza la politica?". E viceversa, perché "la politica senza storia è uno che cammina senza guida". Scavalcando storia, politica e tant'altro, in mezzo al fogliame della campagna elettorale, è stata piazzata una mina anti-uomo: la libertà di coscienza dovrebbe essere "concordata". *Dizionario*. A volte, provocando, Niccolò Tommaseo anticipa tendenze e dirizzioni. Afferma a metà '800 il patriota-scrittore: "In fatto di politica e di educazione, il più difficile è liberarsi dei liberatori".

GIORNALE QUOTIDIANO
DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO

Direttore responsabile: **Dino Boffo**
Vicedirettore:
Tiziano Resca - Marco Tarquinio

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 MILANO
Centralino: (02) 6780.1
Presidente:
Marcello Semeraro
Vice Presidente:
Lorenzo Ornaghi

Consiglieri
Giuseppe Camadini
Francesco Ceriotti
Franco Dalla Sega
Paolo Mascarino
Domenico Pompili
Paola Ricci Sindoni
Luigi Roth

Direttore Generale
Paolo Nusiner
Registrazione
Tribunale di Milano
n. 227
del 20/6/1968

Servizio Clienti
Vedi recapiti in
penultima pagina
- Abbonamenti 80020804
- Arretrati (02) 6780.362
- Informazioni 800268083

Redazione di Milano
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
Centralino telefonico
(02) 6780.1 (32 linee)
Segreteria di redazione
(02) 6780.510

Redazione di Roma
Vicolo dei Granari, 10/A
00186 Roma
Telefon: (06) 68.82.31
Telefax: (06) 68.82.32.09

Stampa Edizioni
Telettrasmesse
C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs)
95121 Catania
Telefon: (030) 7725511

STEC, Roma
via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.881.12.11
TIME, SH
Strada Ottava / Zona
Industriale
95121 Catania

Distribuzione:
A & G Marco SpA
Via Forzezza, 27
20126 Milano
Poste Italiane
Spedizione in A.P. - D.L.
352/2003 conv. L. 46/2004,
art.1, c.1, DCB Milano
ISSN 1120-6020

FEDERAZIONE
ITALIANA EDITORI
GIORNALI
CERTIFICATO ADS
n. 6078 del 11-12-2007
LA TRATTA DEL 24/4/2008
E STATA DI 174.541 COPIE



SU

Emergenza rifiuti e salute,
250 medici di vedetta

Duecentocinquanta "medici sentinella", scelti tra pediatri e medici di base arruolati su base volontaria, lavoreranno sul territorio campano, dal 15 maggio al 30 ottobre, per monitorare e segnalare eventuali patologie legate all'emergenza rifiuti. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra ministero della Salute, Ordine dei medici e Regione Campania.

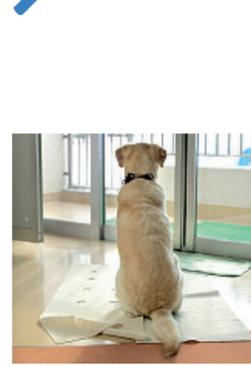
Con l'arrivo del caldo, vigilare sui possibili rischi sanitari dell'emergenza rifiuti appare quantomai opportuno e responsabile. Tre le direttrici del progetto. La prima prevede l'impiego di 100 medici di base che nelle cinque province campane segnalano eventuali sindromi gastroenteriche, eruzioni cutanee, ittero. La seconda riguarda il monitoraggio dei dieci siti di smaltimento dei rifiuti, da Ferrandelle a Savignano Irpino a Sant'Arcangelo Trimonti e vedrà impegnati medici del posto. La terza fase, su scala regionale, dovrà segnalare le stesse sindromi eventualmente riscontrate nei pronto soccorso.



GIÙ

Epatite C: 2 milioni i malati,
ma pochissimi si curano

Sono quasi due milioni in Italia le persone colpite dal virus dell'epatite C, ma solo pochissime (meno del 2%) si curano perché la maggior parte dei malati non sa di esserlo. Il virus, spiega Savino Bruno (epatologo del Fatebenefratelli di Milano), «è un meccanismo a orologeria annidato nel fegato e pronto a esplodere sviluppando complicitanze a distanza di anni dal contagio». I dati emersi a Milano al congresso della Associazione europea per lo studio del fegato disegnano uno scenario preoccupante. Si stima che siano 180 milioni nel mondo le persone infettate dal virus dell'epatite C, nei modi più diversi: trasfusioni ricevute prima degli anni '90, scambi di siringhe, ma anche piercing e tatuaggi senza rispettare norme igieniche. Fortunatamente, spiega Savino Bruno, non più del 30% dei pazienti va incontro a complicanze. Sfortunatamente non vi è modo di identificare per tempo questi soggetti: «Ma è di grande importanza - aggiunge - il fatto che ora possiamo contare su farmaci in grado di bloccare il conto alla rovescia».

Osservati
specialiCosì un labrador insegna
ai ragazzi a non fare i bulli

Un compagno a quattro zampe che insegna ai ragazzi a tenere a posto le mani. O, più in generale, a rispettare il prossimo e a non usare la prepotenza: in breve, a non comportarsi da bulli. È l'esperimento che si sta svolgendo presso la scuola Ada Negri di Bolzano, e che vede come insolito docente un Labrador Retriever di 3 anni: Funky. Più che salire in cattedra, in verità, il cane trascorre alcune ore tra i banchi insieme agli allievi di prima media: osservando le sue reazioni, i ragazzi imparano a capire se - anche senza rendersene conto - si

stanno comportando in modo aggressivo. Come spiegano i promotori dell'iniziativa, infatti, i cani hanno una sensibilità che permette loro di "catturare" e segnalare eventuali situazioni di tensione o squilibrio. In più, come la terapia assistita con animali insegna già da tempo, interagire con Fido permette anche ai più giovani di dare e ricevere affetto, e di imparare ad avere cura del prossimo e delle sue esigenze. Disinnescando, quindi, quei meccanismi che possono degenerare nella violenza e nel bullismo.

Riccardo Spagnolo